GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 40 — TORINO, Venerdì 15 Febbraio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincia, Toscana e Romagna	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termometro cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
14 Febbraio	744,32	744,90	745,10	+ 2,8	+ 10,8	+ 13,5	+ 2,2	+ 8,0	+ 8,0	— 2,8	O.S.O.	S.O.	S.O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

S. M. nell'udienza delli 3 e 16 gennaio 1861 ha conceduto le seguenti pensioni:

N. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della nascita	QUALITA'	MINISTERO da cui dipendeva	Servizio computabile: Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio		LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		DECORRENZA della pensione
1	Isola cav. notaio Giuseppe	1777 11 marzo	Segretario civile della Corte d'appello di Cagliari	Grazia e Giustizia	51	»	»	Età avanzata ed anzianità di servizio	1860 30 giugno	3300		R. Brevetto 21 febb. 1835	2812	50	1860 30 giugno
2	Baire notaio Francesco	1791 20 magg.	Procuratore dei poveri presso la Corte d'appello di Cagliari	Id.	29	2	20	»	» 22 luglio	2000	»	Id.	1470	83	» 22 luglio
3	Pastorelli Gio. Batt.	1801 30 genn.	Agente di 5.a categoria nelle Gabelle	Finanze	37	8	24	Per infermità contratte in servizio	» 29 marzo	638	33	R. Patenti 23 marzo 1822	581	22	» 1 aprile
4	Ratti Placida baronessa (1)	1797 23 marzo	Vedova del barone Zaverio Defanti, già consigliere d'appello con titolo e grado di presidente	Grazia e Giustizia	»	»	»	»	»	»	»	Regio Brevetto 21 feb. 1835	1400	»	» 13 genn.
5	Carbone Maddalena (1)	1797 29 7bre	Vedova del cav. Giuseppe Degiorgis, presidente di trib. provinc. in ritiro	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	916	»	Id.
6	Sorba Barbara (1)	1792 12 giugno	Vedova di Tommaso Tamponi, già sotto segr. della giudicatura di Ploaghe	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	230	»	Id.
7	Siassò Cristina (1)	»	Vedova di Giuseppe Ajmo, usciere presso il Ministero dei lavori pubblici	Lavori Pubblici	»	»	»	»	»	»	»	Id.	418	»	Id.
8	Sollier Cristina (1)	1793 29 7bre	Vedova dell'avv. Giuseppe Ferdinando Sollier, già giudice di mandam. in ritiro	Grazia e Giustizia	»	»	»	»	»	»	»	Id.	310	»	Id.
9	Perrier comm. Luigi Francesco	1804 10 9bre	Maggior generale	Guerra	37	3	9	Anzianità di servizio	» 6 giugno	»	»	Legge 27 giugno 1850	3720	»	» 6 giugno
10	Pessione Margherita (2)	»	Orfana minorenne di Giovanni Pessione, già soldato nel 5 regg. fant., morto per ragione di servizio	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	175	»	1837 8 8bre
11	Cogliolo Maria Angela ( )	»	Figlia orfana minorenne di Domenico Cogliolo, già timoniere nel Corpo Reale Equipaggi, e di Laura Albertini, già pensionata	Marina	»	»	»	»	»	»	»	Legge 20 giugno 1851	86	»	1860 21 magg.
12	Bocci Carlo	»	Maresciallo d'alloggio a piedi nel Corpo dei Carabinieri Reali	Guerra	18	5	4	Infermità contratte per ragione di servizio	» 12 xbre	»	»	Legge 27 giugno 1850	720	»	» 18 xbre
13	Masini Gio. Batt.	»	Id.	Id.	28	6	19	Id.	Id.	»	»	Id.	810	»	Id.
14	Stefani Tommaso	»	Carabiniere a piedi id.	Id.	6	8	22	Id.	Id.	»	»	Id.	220	»	Id.
15	Fara-Mele Baldassarre	»	Cannoniere nel 2 regg. d'artiglieria	Id.	»	»	»	Ferita riportata in battaglia	» 10 detto	»	»	Id.	330	»	» 11 detto
16	Vasone Giovanni Antonio	»	Sergente nel 3 regg. Granatieri di Lombardia	Id.	»	»	»	Id.	» 13 detto	»	»	Id.	300	»	» 14 detto
17	Restelli Emilio	»	Soldato nel 15 regg. fant.	Id.	»	»	»	Id.	» 20 detto	»	»	Id.	200	»	» 21 detto
18	Barello Luigi	»	Soldato scelto nel 21 regg. fant.	Id.	»	»	»	Id.	» 14 detto	»	»	Id.	200	»	» 15 detto
19	Sella Massimo	»	Soldato nel 26 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 19 detto	»	»	Id.	200	»	» 20 detto
20	Aicardi Giacomo Antonio	»	Caporale nel 17 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 8 detto	»	»	Id.	220	»	» 9 detto
21	Bottale Bernardo	»	Soldato nel 14 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 6 detto	»	»	Id.	200	»	» 7 detto
22	Donadoni Luigi	»	Id. nel 52 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 5 detto	»	»	Id.	200	»	» 6 detto
23	Rostagno Carlo	»	Id. nel 14 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 23 detto	»	»	Id.	200	»	» 26 9bre
24	Alberti Tommaso	»	Id. nel 18 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 5 detto	»	»	Id.	350	»	» 6 xbre
25	Prina Giuseppe	»	Id. nel 19 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 11 9bre	»	»	Id.	200	»	» 12 9bre
26	Peretti Giovanni	»	Id. nel 17 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 11 xbre	»	»	Id.	200	»	» 12 xbre
27	Delmonte Gio. Antonio	»	Soldato nel 2 regg. Granatieri di Sardegna	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	Id.
28	Farotto Gio. Battista	»	Soldato nella 2.a compagnia Invalidi	Id.	»	»	»	Id.	» 30 9bre	»	»	Id.	350	»	» 1 detto

(1) Durante la vedovanza. (2) Sussidio durante lo stato nubile e l'età minore.

Il N. 4626 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la Legge del 23 marzo 1853 col Regolamento 23 ottobre stesso anno, e la Legge del 20 luglio 1854;

Visto il Nostro Decreto del 13 novembre 1859, con cui venne stabilita la pianta del Ministero di Grazia, Giustizia ed Affari Ecclesiastici, e l'altro Decreto del 13 gennaio corrente, concernente la contabilità delle Segreterie Giudiziarie;

Considerando che per le avvenute annessioni di territorii e per le accentrate ed aggregate Amministrazioni di contabilità il numero degli affari essendo notevolmente e in modo permanente aumentato, riesce indispensabile il provvedere con corrispondente aumento nella pianta del personale del Ministero suddetto;

Considerando che non sarebbe più opportuna all'esigenza del servizio l'applicazione provvisoria di un personale, come ebbe luogo finora;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia, Giustizia ed Affari Ecclesiastici,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La pianta numerica degli Impiegati del Ministero di Grazia, Giustizia ed Affari Ecclesiastici è stabilita nella conformità seguente a far tempo dal primo del corrente mese.

Ministro.
1 Segretario Generale.
2 Capi di Divisione di 1.a classe.
3 Capi di Divisione di 2.a classe.
11 Capi di Sezione.
11 Segretarii di 1.a classe.
11 Segretarii di 2.a classe.
20 Applicati di 1.a classe.
20 Applicati di 2.a classe.
20 Applicati di 3.a classe.
20 Applicati di 4.a classe
———
120.

2 Capi Uscieri.
12 Uscieri.

Art. 2. Col personale indicato in detta pianta numerica verrà pure costituito l'Uffizio di Gabinetto del Ministero, salva all'uopo l'applicazione dell'art. 5 della Legge 20 luglio 1851.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. CASSINIS.

APPENDICE

INDUSTRIA NAZIONALE

Della sericoltura in Piemonte.

Il signor Hudry-Menos, di cui abbiamo esaminato non è guari uno scritto sulle acque e sulle foreste del Piemonte, ha stampato ultimamente un altro studio sulle cose del nostro paese, il quale ci pare debba interessare massimamente, come quello che riguarda una delle nostre principali sorgenti di ricchezza, quale si è la produzione e l'industria della seta.

Il Piemonte ha da tanto tempo acquistata una fama universale per la bontà delle sue sete, che torna affatto inutile l'indugiarci a dimostrare come siffatta industria abbia a dirsi naturale a questa regione, e come l'attenzione e gli studi degl'industriali e degli uomini competenti debbano volgersi allo scopo di migliorarla, d'ampliarla, di farne direi quasi il principale prodotto.

La industria della seta consta di tre parti distinte, di cui ciascuna forma da sè un ramo industriale: poichè la seta, prima di venire a perleggiare in abiti eleganti sulle leggiadre persone delle nostre signore, deve necessariamente passare per tre trasformazioni successive, cioè prima essa formata dall'insetto in bozzolo, poi essere trattata dall'uomo in varie maniere per venir ridotta a filati, per ultimo essere intessuta in istoffa.

La prima di queste parti, più che coll'industria, ha attinenza coll'economia rurale; diffatti consiste ella specialmente nella coltivazione del gelso, e di processi industriali appena è se si può dire che ce ne occorrano per l'allevamento dei bachi. Che il clima del Piemonte sia adattissimo alla coltura del gelso è cosa oramai dimostrata evidentissimamente da una lunga esperienza. Altro quindi non occorre a questo riguardo che promuovere la piantagione di quest'albero prezioso, di guisa che si possano utilizzare per esso tutte le risorse che presenta il nostro terreno, senza però che ne vengano a soffrire le forze produttive del suolo medesimo. In punto a codesto si calcola che ogni giornata di terreno possa ricevere, senza alcuno scapito per le altre derrate, quaranta piante di gelso. Le spese d'acquisto, di piantamento e di coltura di queste 40 piante, giusta i calcoli dei più sperimentati sericoltori, ammontano durante i sei primi anni a 213 franchi; dopo il sesto anno ciascuna pianta rende dieci chilogrammi di foglia, quindi le quaranta tutte insieme ne renderanno quattrocento, le quali, date a consumare ai bachi ben tenuti con cura ed abilità, possono produrre 20 chilogrammi di bozzoli. Questo prodotto ogni anno, a cose prospere, verrà sempre aumentandosi così che al quindicesimo anno le quaranta piante daranno 1600 chilogrammi di foglia mediante cui si potranno ottenere 80 chilogrammi di bozzoli del valore nella comune di 3,200 franchi. Guardate che immenso reddito potrebbe avere il Piemonte se ogni giornata del suo terreno possedesse in buone condizioni di coltura queste quaranta piante di gelso! il Piemonte, il quale prima della malattia del baco, produceva già otto milioni di chilogrammi di bozzoli del valore di 32 milioni di franchi!

Ma ottenuto il bozzolo conviene sottoporlo ai primi trattamenti per ridurlo in filato. Gli è l'oggetto delle filande; e s'entra qui nel vero dominio di quell'industria in cui il Piemonte, da quasi due secoli, ha acquistato un posto distinto fra tutti i paesi produttori di seta. Secondo una statistica pubblicata nel 1752 dal conte Pralormo controllore generale delle finanze, il numero delle manifatture per lavorare il bozzolo, filare la seta e torcere il filo saliva già a quel tempo a 230, e il peso de' bozzoli che esse consumavano era di tre milioni di chilogrammi per anno. Ed a quell'epoca, non fa pur mestieri il notarlo, lo Stato di Genova non era ancora riunito al Piemonte.

Da queste officine usciva quel prodotto superiore ad ogni altro genere di filati il quale ha stabilito in codesto la supremazia piemontese; voglio dire il famoso *organzino*. Sin dal principio del secolo XVIII il nostro *organzino* era ricercatissimo su tutti i mercati per il buon lavorio, la solidità, l'elasticità e il brillare onde s'avvantaggiava, qualità che doveva e alla bontà del trattamento e più ancora a quella della seta che si raccoltava in Piemonte. Oggi ancora, malgrado i progressi che gli altri paesi hanno fatto nella filatura delle sete, il nostro *organzino* conserva la sua superiorità. All'esposizione universale di Parigi nel 1855, il giurì internazionale ha riconosciuto questa specialità dell'industria piemontese. « L'importance (scrive esso nel suo rapporto) et le « grand progrès de la filature et du moulinage des « soies en Piémont jouissent d'une grande réputa- « tion sur les principaux marchés de l'Europe, et « leur spécialité la plus remarquable consiste à être « éminemment propres à la fabrication des velours. « Par ces considérations le jury a décerné la mé- « daille d'honneur à la Chambre de commerce de « Turin considérée comme le représentant de l'in- « dustrie de la soie en Piémont. »

È facile a comprendersi perciò come l'attività industriale in Piemonte da sì lungo tempo si volgesse alle filande. Nel 1840, dietro la statistica raccolta dal rimpianto commendatore Giulio, la preparazione della seta greggia, la filatura e il torcimento occupavano circa sessantacinque mila tra operai ed operaie in 186 stabilimenti.

Ma dopo quell'epoca l'industria della seta nel suo secondo periodo ha dovuto soffrire delle terribili e dannosissime crisi. La prima di queste fu cagionata dalla concorrenza straniera. Il Piemonte ad un punto dovette riconoscere ch'esso non era più solo nel produrre dei filati d'una qualità superiore. Mentre egli confidava senz'altro nel suo clima privilegiato

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO,

Vedute le Leggi 4 marzo 1848 e 27 febbraio 1859;
Veduto il Reale Decreto delli 8 settembre, e la Legge 31 ottobre p. p.
Veduto il Decreto Ministeriale 8 settembre predetto;
Di concerto col Ministro della Guerra,

Decreta:

Art. 1. La Guardia Nazionale dei Circondarii di Alba e Lecco è chiamata a somministrare rispettivamente un battaglione, composto come è stabilito col precitato Decreto Ministeriale delli 8 settembre 1860 pel servizio di Corpi distaccati.

Art. 2. La partenza dei suddetti battaglioni è fissata al giorno 11 prossimo febbraio per recarsi in Ancona, ove sono chiamati a prestar servizio.

L'Ispettorato Generale della Guardia Nazionale è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Torino, addì 31 gennaio 1861.

Il Ministro M. MINGHETTI.

Vedute le Leggi 4 marzo 1848 e 27 febbraio 1859;
Veduto il Decreto Reale 8 settembre e la Legge 31 ottobre p. p.;
Veduto il Decreto ministeriale delli 8 7bre predetto;
Di concerto col Ministero della Guerra,

Decreta:

Art. 1. La Guardia Nazionale dei circondari di Gallarate e Voghera è chiamata a somministrare rispettivamente un battaglione composto come è stabilito col precitato Decreto Ministeriale delli 8 settembre 1860 pel servizio di Corpi distaccati.

Art. 2. La partenza dei suddetti battaglioni è fissata al giorno 10 prossimo febbraio per recarsi a Napoli, ove sono chiamati a prestar servizio.

L'Ispettorato Generale della Guardia Nazionale è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Torino, addì 31 gennaio 1861.

Il Ministro M. MINGHETTI.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra e con Decreti 7 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Ad ufficiali

Arella-Carnevale cav. dott. Antonio, ispettore nel Consiglio superiore militare di sanità;
Varretti-Lisimacus cav. Vittorio, direttore capo di divisione nel Ministero della Guerra (Direzione generale delle armi speciali);

A cavalieri

Grossi dott. Gaetano, ispettore nel Consiglio superiore militare di sanità;
Cerboni Giuseppe, capo sezione nel Ministero della Guerra (Direzione generale dell'amministrazione militare);
Avenati Felice, id. id. (id.);
Dezza avv. Giuseppe, id. id. (Segretariato generale);
Bonino Gio. Maria Nepomuceno, id. id. (Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria);
Colombo Giuseppe, id. id. (Direzione generale delle armi speciali).

Sulla proposizione del primo segretario pel Gran Magistero, e con Decreti 10 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

A grande ufficiale

Melano di Portula *S. E. il conte* commendatore Angelo, presidente, capo consigliere dell'Ordine stesso.

Ad uffiziale

Boglioni cav. Gio. Maria, già ispettore dello Spedale maggiore Mauriziano.

Con Decreto del 10 febbraio corrente S. M. si è degnata di ammettere nell'arma del Genio dell'esercito nazionale, col grado di luogotenente di 1.a cl., il sig. Jaquetty Giuseppe da Roma, già capitano nel Genio pontificio.

Con altro Decreto dell'istessa data si è pure degnata d'ammettere nell'arma del Genio, col grado di sottotenente, il sig. Sarzana Filippo, già luogotenente nell'esercito pontificio.

PARTE NON UFFICIALE.

ITALIA.

TORINO, 14 FEBBRAIO 1861

SENATO DEL REGNO.

Questura.

L'Ufficio della Questura del Senato si reca a premura di fare avvertiti i signori Senatori che dal Ministero dei lavori pubblici si è disposto presso tutte le stazioni delle ferrovie esercite dallo Stato onde i signori Senatori godano del passaggio gratuito nei convogli delle medesime mediante l'esibizione della medaglia o di qualunque altro titolo da cui risulti della loro qualità.

Torino, il 14 febbraio 1861.

Il Questore DI POLLONE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Questura.

I signori Deputati sono invitati a volersi riunire alle ore tre pomeridiane di domenica 17 volgente mese, nell'antica sala delle pubbliche adunanze della Camera dei Deputati per procedere all'estrazione a sorte delle Deputazioni che dovranno ricevere S. M. il Re e le LL. AA. RR. in occasione della seduta reale che avrà luogo nel successivo giorno 18, e quindi il giorno 18 medesimo alle due pomeridiane per prendere gli opportuni concerti per la costituzione dell'ufficio provvisorio di presidenza.

Torino, dall'ufficio di Questura della Camera dei Deputati il 9 febbraio 1861.

In seguito a comunicazione ricevuta ieri sera dal Ministero dei Lavori Pubblici, l'Ufficio di Questura della Camera elettiva ha l'onore di partecipare ai signori Deputati che, in occasione della prossima loro venuta a Torino, mediante esibizione alla stazione di partenza della lettera di loro elezione alla Deputazione, avranno diritto al libero passaggio sulle ferrovie esercitate dallo Stato.

Torino, dall'Ufficio di Questura della Camera dei Deputati, il 14 febbraio 1861.

CHIAVARINA.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 2 *febbraio* 1861.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi	L. 19,462,551 47
Id. id. nelle succurs.	» 3,190,968 42
Id. id. in via dall'estero	» »
Portafoglio nelle sedi	» 41,177,280 40
Anticipazioni id.	» 15,937,621 53
Portafoglio nelle succurs.	» 8,533,106 33
Anticipazioni id.	» 2,670,322 96
Effetti all'incasso in conto corrente	» 191,931 99
Immobili	» 2,083,072 71
Fondi pubblici	» 14,831,156 50
Azionisti, saldo azioni	» 10,001,250 »
Spese diverse	» 734,216 80
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	» 644,444 45
Fondi pubblici c. interessi	» 5,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	» 371,666 16
Totale	L. 119,856,589 76

Passivo.

Capitale	L. 40,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 51,593,320 »
Fondo di riserva	» 4,191,796 07
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile » » ; Non disponibile » »	» »
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	» 1,749,407 86
Id. (Id.) nelle succurs.	» 133,518 58
Id. (Non disp.)	» 491,313 93
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 405,223 83
Dividendi a pagarsi	» 170,965 25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	» 361,573 01
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	» 271,421 34
Id. id. nelle succurs.	» 46,495 65
Benefizi comuni	» 23,403 25
Tesoro dello Stato conto prestito	» 12,474,930 87
Diversi non disponibile	» 7,943,290 12
Totale	L. 119,856,589 76

FRANCIA

Il *Moniteur Universel* del 12 febbraio porta un decreto imperiale datato del 6 stesso mese che manda promulgare una dichiarazione relativa al limite di sovranità sui ponti del Reno tra la Francia e il granducato di Baden.

La dichiarazione, datata di Parigi 10 gennaio 1861, contiene le seguenti disposizioni:

1. Il mezzo del ponte fisso sul Reno fra Strasborgo e Kehl sarà preso per limite della sovranità tra la Francia e il granducato di Baden.

2. Lo stesso principio sarà adottato in avvenire pel ponte attuale di battelli fra Strasborgo e Kehl, come pure per tutti i ponti che si erigessero per l'avvenire tra la Francia e il granducato di Baden.

3. Queste disposizioni sono indipendenti dal limite delle acque e non potrebbero portare pregiudizio alcuno a questo limite tal quale è fissato ogni anno dal thalweg del Reno.

È cosa intesa che le dette disposizioni avranno egual forza e valore che se fossero state testualmente inserte nella convenzione del 16 novembre 1837.

SPAGNA

Per decreto reale del 6 febbraio il capitano generale don Leopoldo O'Donnell, duca di Tetuan, presidente del Consiglio dei ministri, è esonerato dallo stesso giorno dell'ufficio interinale di ministro degli affari esteri.

Per altro decreto reale dello stesso giorno don Saturnino Calderon Collantes, ristabilito in salute, è nuovamente incaricato di adempiere all'officio di ministro degli affari esteri.

Il Senato ha adottato nella tornata del 7 corrente, con 85 contro 9 voti il progetto di legge che apre un credito al governo di 16 milioni di reali per indennizzare le vittime delle inondazioni.

Il marchese di S. Carlos chiede al governo, nella tornata del Congresso dell'8 corrente, se abbia notizie dell'entrata di Juares a Messico e della condotta tenuta dal ministro spagnuolo in quella congiuntura.

Il ministro dell'interno risponde che il governo non ha ancora ricevuto alcuna notizia officiale sopra tale fatto.

PAESI BASSI.

Scrivono dall'Aja, 3 febbraio, al *Moniteur Universel*:

Il re è giunto oggi all'Aja di ritorno dalla sua gita sui luoghi inondati della Gheldria e del Brabante settentrionale.

Sua Maestà ha successivamente distribuito una somma di 74,000 fiorini e sottoscritto testè per 40,000 fiorini sulla lista della colletta generale che si farà in tutto il paese il 19 di questo mese, giorno anniversario della sua nascita, della qual colletta egli prese per ordinanza reale l'iniziativa.

Il re ha distribuito in persona tutti questi soccorsi, e diretto egli medesimo i provvedimenti di salvataggio, conferendo sui luoghi decorazioni alle persone che si segnalavano per atti di umanità e di coraggio.

Il ricevimento che gli è stato fatto nel ritorno all'Aja è stato de' più cordiali. La popolazione trasse spontaneamente in folla alla stazione della strada ferrata, facendo corteo al Consiglio comunale, agli officiali della guardia nazionale e agli abitanti notabili della città. Il re, in carrozza scoperta, dove gli sedevano alla sinistra il principe d'Orange, e in faccia il principe Enrico, venne accompagnato sino al palazzo in mezzo alle acclamazioni e traverso le vie decorate di bandiere coi colori nazionali.

S. M. parve profondamente commossa di queste testimonianze unanimi di affezione.

AUSTRIA.

Scrivono da Vienna 3 febbraio all'*Indép. belge*:

La legge dei protestanti delle provincie alemanne e slave è stata adottata nell'ultimo Consiglio dei ministri. Essa è conforme alla patente imperiale promulgata già a favore dei protestanti dell'Ungheria e che fu da essi rigettata non per la sostanza, ma per la forma.

La Chiesa protestante dell'Austria ha dunque riconquistato la sua autonomia legittima. Quanto alla questione dei matrimoni misti, questa fu riservata ad altro tempo, non potendo una semplice decisione ministeriale modificare un articolo del concordato. Ma che tale modificazione debba farsi tosto o tardi, nissuno più ne dubita, e meno degli altri il partito clericale, malgrado tutti gli sforzi per impedire o almeno per differire questo risultamento. La miseria finanziaria in cui l'Austria è caduta, la costringe a dover rinunziare infine a quella politica confessionale che l'ha spinta all'orlo dell'abisso. Non le rimane più altro mezzo di salute che abbandonare per sempre questa politica sciagurata. Le congiunture politiche e finanziarie non potrebbero essere più favorevoli all'esecuzione di somigliante disegno, a favore del quale l'opinione pubblica si pronunzia ogni giorno più.

Già tutte le Camere di commercio raccomandano al governo una via decisamente liberale. Quella del Vorarlberg, dicendo alto ciò che quasi tutte le altre si sono contentate sin qui di pensare sommesso, consiglia liberamente di colpire d'imposta speciale l'immensa fortuna immobiliare del nostro clero, sì regolare come secolare, e cita al nostro governo l'esempio della Spagna cattolica, le cui finanze non si son rilevate che da quando pose a contribuzione i beni di manomorta.

Non è più lecito di dubitare che siffatta idea va facendo cammino, e mi si assicura che per un fine che ignoro, ma che non sarebbe difficile indovinare, il ministro delle finanze si fa compilare una nota di tutti i benifondi delle chiese e de' conventi. E per vero, quando si guardi alla parte realmente ontosa che il nostro clero ha presa nell'ultimo prestito, non si potrebbe non approvare un provvedimento che gl'imponesse una contribuzione forzata per sovvenire agli urgenti bisogni dello Stato. Quel prestito venne coperto sì, ma cogli sforzi della borghesia, malgrado l'indifferenza del clero, e dell'aristocrazia.

Scrivono da Pesth 4 febbraio al *Nord*:

Nulla potrebbe meglio caratterizzare il neo-liberalismo austriaco quanto la nomina dell'arciduca Ranieri alla presidenza del Consiglio dei ministri. È un vero amalgama il nuovo ministero austriaco, eccetto ciò che vi ha d'essenziale in un ministero costituzionale, la responsabilità e l'unità delle viste. Un arciduca irresponsabile e inviolabile è ministro presidente; il signor de Rechberg, partigiano del sistema senza sindacato e senza responsabilità, siede allato del ministro Schmerling, che deve inaugurare il nuovo sistema costituzionale in opposizione colle individualità politico-nazionali del conte Szecsen. In questo stato di cose diviene ognor più chiaro che i Comitati d'Ungheria non hanno tutto il torto di dichiarare ch'essi non crederanno la Dieta investita de' suoi diritti sovrani in sino a che non vi saranno ministri ungheresi sui seggi ministeriali per rispondere degli atti del governo.

L'unanimità delle rimostranze a favore del mantenimento e dell'esercizio dei diritti costituzionali ha dimostrato al governo che se esso si allontanasse dalle leggi del 1848 non troverebbe un solo partigiano nel paese. Si è dunque rinunziato al sistema d'intimorimento vedendo che produceva un effetto diametralmente opposto a quello che se ne aspettava.

Nel Consiglio municipale della città di Pesth l'adottamento dell'indirizzo compilato dal sig. Deak fu salutato a Vienna come una concessione fatta al manifesto imperiale. Non è però gran cosa tutto questo, perchè l'indirizzo respinge con maschia fermezza tutte le minacce del manifesto coll'armi della verità e della legge. Ecco ciò che ha dato importanza all'adottamento di quel documento. Il sig. Szilagyi aveva proposto un altro testo. Partendo dai medesimi principii costituzionali, era giunto ad una conclusione affatto opposta a quella del signor Deak. Mentre questi aveva conchiuso che non si opponessero alla violenza e alla forza di cui il manifesto imperiale minacciava il paese, che le armi della verità e della legge, la compilazione del sig. Szilagyi rispondeva alla minaccia colla minaccia. Vi era detto che se il governo si scioglie dall'obbligazione d'osservare le leggi del 1848, la nazione ha il diritto dal canto suo di sciogliere l'unione personale, che per la prammatica sanzione l'unisce alla Casa degli Absburgo. In una parola, la compilazione opposta a quella del sig. Deak metteva in campo aperto, in risposta alle minaccie, il principio di libera resiliazione: che se una delle parti contraenti ricusa di adempiere le condizioni del suo contratto, l'altra del pari non vi è tenuta; era un proclamare la decadenza legale. Si comprende perciò l'importanza della votazione dell'indirizzo proposto dal sig. Deak.

---

per la coltura de' gelsi e l'allevamento del prezioso insetto, altri paesi si applicavano con tutto impegno a questa fruttuosa industria. La Francia compensava gli svantaggi del suo clima mediante una coltura e delle cure più intelligenti; le colline e le pianure del mezzogiorno e del centro si coprivano di moroni; la raccolta dei bozzoli che nel 1789 era di 450 mila chilogrammi, nel 1815 arrivava ad una quantità di dieci cotanti maggiore; nel 1840 oltrepassava i dieci milioni, e prima della terribile malattia era salita sino ai venti milioni di chilogrammi. La messa in opera e la filatura progredivano di pari passo colla coltivazione del gelso e l'allevamento dei bachi. La manifattura non rimaneva stazionaria come in Piemonte, ma si avvantaggiava di tutte le invenzioni e di tutti i procedimenti riconosciuti utili, aiutata com'ella era dal concorso di vistosi capitali. Non paghi d'imitare i produttori piemontesi, quei di Francia vollero andar loro innanzi; ed il famoso *organzino* ebbe sui mercati un pericoloso e spesso vincitore rivale. I filati dopo ciò caddero ad un prezzo il quale non bastava più a gran pezza a rimunerare l'industria piemontese, alla quale il lavoro costava assai più caro ed il prodotto era minore per i suoi vecchi procedimenti ed utensili. A rimediarci, Carlo Alberto, principe illuminato e progressivo in ogni fatta di cose, si decise ad abolire i regolamenti restrittivi che inceppavano appo noi questa industria. Per siffatti regolamenti tutto era lungamente e minutamente divisato e comandato dall'autorità: il trattamento del bozzolo, la filatura, il torcimento, la forma e dimensione dei fornelli, delle macchine, degli arcolai, dei rocchetti, ogni cosa era officialmente regolata, controllata da agenti dell'autorità, prescritta imperativamente, colla sanzione della multa e della confisca.

La riforma avvenuta nel 1841, eccellente in fondo e conforme ai sani principii della scienza economica, pure, come avviene sempre d'ogni anche necessaria riforma, fu la causa occasionale d'una nuova crisi. Sotto il regime della regolamentazione s'erano fondati dei grandi stabilimenti di filatura riccamente provvisti, e in ogni menomo particolare secondo le esigenze officiali de' regolamenti. Circondati dal prestigio d'una riputazione acquistata a lungo andare per la perfezione de' loro prodotti, trasmessi da padre in figlio per un seguito di più generazioni, questi stabilimenti non avevano a temere concorrenza di sorta, perchè ci volevano, oltre a molti capitali, molto più coraggio ad affrontare da nuovi una industria sottoposta agl' impacci di tante prescrizioni e regolamenti: e quelli soltanto potevano sostenere la lotta, i quali ci fossero già impegnati colle favorevoli condizioni d'una fama già fatta e d'uno stabilimento compiutamente provvisto. Ma allorquando il campo fu fatto libero da ogni regola ufficiale, la concorrenza vi si precipitò disordinatamente; delle nuove filande sorsero da ogni parte, e come per la maggior parte esse non erano sostenute nè da acquistata esperienza, nè da bastevoli capitali, i loro prodotti se ne risentirono, i prezzi abbassarono ancora, e l'industria piemontese ebbe a soffrire un nuovo scacco in presenza di quella d'altri paesi. Le filande, per così dire, aristocratiche che sino allora avevano sostenuto la fama antica delle sete piemontesi, furono obbligate a derogare dalla loro magistrale lentezza, ed a produrre presto ed a buon mercato per reggere alla concorrenza dell'industria plebea nata di fresco. La trasformazione fu difficile e dolorosa tanto per gli antichi, quanto pei nuovi filatori, e il passaggio dal regime della regolamentazione a quello della libertà fu segnato da fallimenti e da rovine. Ma i vantaggi del nuovo regime pur tuttavia non tardarono a portare il loro frutto. L'industria riprese coraggio; i procedimenti migliorarono; il materiale si rinnovò poco a poco; il Piemonte adottò le macchine ed i metodi usati in Francia ed in Inghilterra, e, grazie alla buona qualità delle sue sete ed al suo clima privilegiato, esso era giunto a rioccupare, se non il primo, almeno un posto pari a quello degli altri paesi, quando la terribile malattia del baco ha prodotto una terza crisi più grave delle altre.

Questa volta il nostro paese non fu solo a soffrire. Il flagello ha colpito indistintamente tutti i paesi sericicoltori d'Europa: dappertutto la raccolta dei bozzoli fu resa eccessivamente fortuita, come un tratto del caso; e in Piemonte, dove questa è tanta ricchezza e tanto lavoro pe' suoi operai, è necessario che l'industria in presenza di codesto cerchi un rimedio.

A tale effetto il sig. Hudry-Menos indica all'industria piemontese un novello cammino. Conviene, dice egli, ch'essa divida le sue forze; finora ella tutte o quasi le ha concentrate nell'opera di trasformare il bozzolo in filo; ma la materia su cui ella s'esercitava, che era sicura di avere ed abbondantissima nel paese medesimo, d'ora innanzi è d'incerto provento, provvista irregolarmente dalla produzione paesana; il Piemonte non può essere sicuro di somministrarla nella comune delle annate in quantità sufficiente, e il bozzolo per sua natura non potendo trasportarsi in lontane regioni, può intravvenire quandocchesia che l'industria piemontese sia ridotta allo sciopero per mancanza di materia prima. Al contrario, se quest'industria divida la sua attività e s'applichi alla fabbricazione dei tessuti di seta, la materia prima di questa fabbricazione, che sarebbe il filato, potendo venire senza alcun danno importata dagli altri paesi, quando manchi sul sito, ne avverrebbe che l'industria della seta sarebbe di meglio riparata dai pericoli del difetto della raccolta de' bozzoli. « Alliance de la fabrique avec la filature, conchiude « a questo riguardo il sig. Hudry-Menos, telle est en « un mot la voie indiquée au Piémont par la crise « de ces dernières années. »

Nè la fabbricazione delle stoffe di seta ha da dirsi nuova presso di noi. Secondo la già citata statistica del Pralormo, nel 1752 il numero de' telai in attività nell'antico Stato era di 1685, quasi tutti aggruppati intorno a due centri, Torino e Vigevano. Genova, separata dal Piemonte, formava un altro centro di fabbricazione, di cui i velluti e i damaschi erano ricercati in tutta Europa. Le invasioni francesi in Italia e l'annessione delle provincie subalpine all'impero, coincidendo coi rapidi progressi della fabbricazione lionese, ruinarono quasi del tutto appo noi questo ramo d'industria. Alla ristorazione, il sistema di protezione, di favore e di regolamenti fatto rivivere di nuovo dal governo nazionale, richiamò poco a poco la fabbricazione piemontese a quel medesimo grado che occupava prima della rivo-

Non sarà agevole cosa pel governo di conciliarsi la fiducia del paese dopo di averla nuovamente perduta a forza di minaccie. Nel comitato di Veszprim il conte Paolo Esterhazy, diceva, a proposito del manifesto: «Io ho detto che non bisognava abbandonare la barca prima che scolassero le acque. Si è prestata troppa fiducia alle colombe dei rami di ulivo che svolazzavano d'intorno a noi, come se fossero messaggiere di pace. Bisognava esaminare questi augelli dalle false penne ed esaminare se non fossero altrettanti corvi. »

La smania di far valere le disposizioni delle leggi del 1848 è generale. Voi sapete che il littorale ungherese era stato staccato dall'Ungheria per formarne un comitato croato sotto il nome di comitato di Fiume. La conferenza d'Agram proponeva a quel comitato come conte supremo il sig. Smaic, ma Fiume non vuole riconoscerlo e insiste per la propria reincorporazione diretta all'Ungheria. I proprietarii di legni hanno, in conseguenza della legge del 1848, inalberata la bandiera ungherese, la qual cosa ha cagionato nel porto una certa emozione, perchè molte persone prendevano la bandiera ungherese per l'italiana.

Circola da poco la notizia recata dall'Ilirmak che Petoefi, l'illustre canzoniere ungherese non è morto sul campo di battaglia di Segesvar, ma che trovasi nelle segrete di Kufstein. Un prigioniero politico uscito dalle casematte di Kufstein ha fatto la rivelazione che Petoefi era sepolto nelle stesse prigioni sotterranee. Si spera fortemente che il barone Vay, già prigioniero egli stesso, userà di tutta la sua influenza per iscoprire il numero che porta Petoefi, poichè nelle prigioni austriache il prigioniero politico perde il proprio nome, e non è rappresentato che da un numero.

Furono eretti agli *honveds* morti sul campo dell'onore versando il loro sangue per la libertà della patria, modesti monumenti a Gyoer (Raab) e a Chemnitz; ora la lista di soscrizione si copre per un monumento da erigersi a Komorn. Non sarebbe meglio erigere un monumento grandioso per tutti, che sparpagliare le forze con piccoli monumenti?

SERVIA

Una lettera di Belgrado, dice il *Nord*, che noi abbiamo pubblicata il 9 febbraio (V. *Gazzetta* di ieri), aveva contestata l'esattezza della notizia che un trattato di estradizione reciproca dei rifugiati politici sarebbesi conchiuso tra il governo serbiano e l'Austria. La convenzione che stavasi negoziando non riguardava che i molti stranieri domiciliati in Servia, dei quali era divenuto cosa indispensabile di regolare la posizione. La rettificazione del nostro corrispondente è oggi confermata da un dispaccio ricevuto direttamente da Belgrado. Il principato gode del resto di tranquillità profonda e il governo serviano intendeva a conservare una stretta e leale neutralità.

Ecco il dispaccio accennato qui sopra:

Belgrado, 10 febbraio. Una smentita positiva e formale è data alla notizia stata pubblicata da giornali stranieri che un trattato di estradizione dei rifugiati politici sia stato conchiuso tra l'Austria e la Servia.

AMERICA

Copiamo dal *Globe* il seguente messaggio del presidente Buchanan, in data di Washington 28 gennaio 1861.

Al Senato e alla Camera dei rappresentanti degli Stati-Uniti.

Credo dover mio sottomettere al Congresso una serie di risoluzioni adottate dalla legislatura della Virginia il 19 di questo mese, e aventi per iscopo la soluzione pacifica delle questioni che minacciano in questo momento l'Unione. Esse mi furono comunicate il 24 di questo mese dall'expresidente Tyler che ha abbandonato il suo ritiro tranquillo e onorato nella speranza di potere nei giorni del pericolo rendersi utile al suo paese.

Codeste risoluzioni, ben lo si vedrà, sono un invito a tutti gli Stati a schiavi o liberi di unirsi alla Virginia in uno sforzo supremo per pacificare le infauste querele che si sono destate, in modo da fornire agli Stati a schiavi guarentigie a tutela dei loro diritti, e nominare commissarii i quali converranno il 4 febbraio prossimo nella città di Washington insieme con commissari nominati dalla Virginia per mettersi d'accordo, se pure è possibile, sui termini di un ammissibile componimento.

Ho veduto con sommo soddisfacimento, lo le confesso, quest'atto d'iniziativa della Virginia. La storia passata di questo celebre Stato ci prova ch'ei compie tutto ciò che imprende, se pur è possibile, con isforzi perseveranti e illuminati. Altri Stati patrioti hanno spedito o spediscono commissarii perchè s'incontrino con quelli della Virginia. Allorchè saranno riuniti costituiranno un'assemblea che avrà in tutto e per tutto diritto alla fiducia del paese.

L'assemblea generale della Virginia ha deciso egualmente « che l'expresidente John Tyler è fin d'ora nominato dal voto dell'assemblea generale commissario presso il presidente degli Stati-Uniti, e il giudice Robertson è per lo stesso voto nominato commissario presso lo Stato della Carolina meridionale, e gli altri Stati che si sono separati o che saranno per separarsi, con istruzioni di chiedere rispettosamente al presidente degli Stati-Uniti e alle autorità degli altri Stati di astenersi, durante la riunione della conferenza provocata dall'assemblea generale, da qualsiasi atto che possa produrre una collisione armata fra gli Stati e il governo degli Stati-Uniti. »

Per quanto sia vivo il mio desiderio di prendere un tale impegno, sono convinto che non ho il potere. Il Congresso, il Congresso solo, in forza del potere che ha di fare la guerra, può impegnarsi ad astenersi da qualsiasi atto che produr possa una collisione armata contro questo o quel governo. Sarebbe quindi una usurpazione da parte del potere esecutivo il tentar di legare le mani della nazione in materie sulle quali la costituzione non lo sottopone a sindacato. Se il potere esecutivo agisce in tale maniera, il Congresso potrebbe adottar leggi alle quali sarebbe forzato d'obbedire a malgrado del suo impegno. Nelle attuali circostanze, il mio dovere è ristretto entro limiti angusti.

Il mio dovere è di difendere in ogni tempo e di proteggere la proprietà federale negli Stati separatisti per quanto sarà possibile, e specialmente d'impiegare i mezzi costituzionali per proteggere la proprietà degli Stati-Uniti e garantire la pace pubblica alla sede del governo. Se gli Stati separatisti si astengono da qualsiasi atto che può generare una collisione, allora il pericolo tanto temuto cesserà di esistere.

La difesa e non l'aggressione fu la politica costante dell'amministrazione fin da principio. Ma non potendo prendere l'impegno proposto, io lo raccomando caldamente al Congresso, colla fiducia che ne avrà l'approvazione e si asterrà dal votare una legge che potesse generare una collisione durante la conferenza provocata dall'assemblea generale della Virginia.

Io sono uno di quelli che non dispereranno mai della repubblica e credo altresì che il popolo americano perpetuerà l'unione degli Stati a condizioni giuste e onorevoli per tutte le sezioni del paese.

Ho la fiducia che la mediazione della Virginia potrà essere il mezzo predestinato dalla Divina Provvidenza per compiere questo inestimabile beneficio. La sua storia passata è già gloriosa, un tale risultamento, al punto di vista di sua rinomanza, e della felicità del paese intero, vincerebbe qualsiasi suo merito.

Firmato James Buchanan.

Le notizie degli Stati Uniti non annunziano sino alla data del 30 gennaio niun cambiamento. Il movimento di separazione, lungi dall'arrestarsi, si estende di vicino a vicino. Sinora gli Stati che si sono separati dall'Unione sono sette: la Carolina del Sud, l'Alabama, la Florida, il Mississipi, la Georgia, la Luisiana e il Texas. Dei quindici Stati a schiavi compresi nell'Unione otto non hanno ancora preso risoluzione alcuna nè in un senso nè nell'altro; ma di questi otto, Stati 5 hanno convocato Convenzioni nazionali, le cui risoluzioni non sono ancor note. Nel novero di questi Stati trovasi la Virginia, la cui Convenzione si è radunata il 13 corr. Tra gli Stati a schiavi solo il Kentucky si è dichiarato formalmente pel mantenimento della schiavitù.

FATTI DIVERSI

BIBLIOTECA DELLA R. UNIVERSITA' DI TORINO. — Mancano da più anni nella Biblioteca dell'R. Università i volumi 1, 2, 3, 19 e 20 dell'opera che ha per titolo: *Coleccion de documentos ineditos para la historia de España por D. Martin Fernandes Navarrete — Madrid* 1844, in-8°.

Il sottoscritto, persuaso non aversi ciò ad attribuire che a qualche fortuita e non avvertita dimenticanza, prega chi ha tolto ad imprestito e dimenticato poi di restituire i sovra descritti volumi, o le persone nelle cui mani fossero essi per caso venuti, di volerli consegnare alla Biblioteca a cui appartengono, o di dare, se è possibile, indizi per ritrovarli.

Il Prefetto della Biblioteca.

I giornali, e segnatamente quelli di Torino, sono pregati di riferire questo annunzio.

NOTIZIE TEATRALI. — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

La stagione della commedia francese è finita al teatro Scribe con grande rammarico de' suoi frequentatori: intanto possiamo annunziare come cosa certa che per gli anni venturi 61, 62, 63 e 64 il signor Meynadier riprende la direzione della compagnia e degli spettacoli; la qual direzione egli aveva abbandonata quest'anno non per altro motivo che per andar ad avviare le recite della commedia francese nell'antico regno delle Due Sicilie, dal quale era stata bandita da più di otto anni. Ci piace di vedere che il signor Meynadier non è ingrato, e torna a consacrare il suo zelo e la sua intelligenza a benefizio di questo pubblico torinese, il quale da quasi dieci anni lo accoglie come il suo beniamino e come un suo compatriota. Per rendersi sempre più meritevole de' suoi favori il Meynadier vuol tornarne con una compagnia migliore ancora e più scelta, in cui abbiamo appreso con gran soddisfazione che ci saranno conservati i nostri più benevisi artisti, le signore Charlier ed Honorine, i signori Bondois, Déjuy. Armato così di tutto punto con una soldatesca disciplinata ed agguerrita, con buona munizione di produzioni novelle il Meynadier si presenterà pronto anche a sostenere la guerra della concorrenza che si buccina si voglia muovergli per l'anno venturo.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 15 FEBBRAIO 1861

Leggesi nella *Lombardia* del 14:

Come abbiamo accennato ieri S. M. il Re, mediante S. E. il Ministro della Casa conte Nigra, fece versare italiane lire 5,000 della sua cassa privata a favore del Ricovero di mendicità.

È qui giunto anche S. E. il conte Brassier di St-Simon ministro plenipotenziario di Prussia, e prese alloggio all'Albergo reale.

Intanto l'aspetto della città è sempre ugualmente lieto e animato per luminarie, bandiere e straordinario movimento di carrozze e di popolo. — I forastieri ci piovono da tutte le parti: i divertimenti si succedono senza posa. — Milano festeggia il suo *Carnevalone*, e, ben più che questo, il suo Re.

= = =

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 14:

Ieri S. M. il Re, dopo aver passato la giornata a Monza, nel cui parco reale aveva luogo una grande caccia, ritornava verso le 7 ore di sera a Milano, e si recava dopo le 8, insieme colla Duchessa di Genova, ad assistere nel gran palco alla rappresentazione del teatro alla Scala, per questa occasione illuminato a giorno.

Verso le 10 arrivava il generale La Marmora che tosto introdotto nel palco reale consegnava a S. M. una lettera che si suppose fosse un autografo del re di Prussia. Quasi al medesimo tempo veniva rimesso a S. M. il dispaccio telegrafico che annunziava la resa di Gaeta. S. M., dopo averlo comunicato alla Duchessa di Genova, lo consegnava al generale La Marmora perchè tosto diffondesse la lieta notizia. Sparsasi questa come un baleno nella fitta adunanza, e finita in quel punto la mascherata del ballo, il pubblico prorompeva in entusiastici applausi al Re che ringraziando pigliava commiato.

S. E. il generale d'armata cav. Alfonso La Marmora e S. E. il cav. Farini trovansi da ieri l'altro a Milano dove si recarono per ossequiare il Re.

I signori Senatori e Deputati sono avvisati che nelle segreterie del Senato e della Camera saranno loro distribuiti i biglietti personali di cui debbono essere muniti per aver ingresso alla grand'aula del Palazzo Carignano nel dì della solenne apertura del Parlamento Nazionale, che avrà luogo il giorno 18 corrente mese.

Torino, addì 15 febbraio 1861.

Da tutte le città del Regno da cui sono giunte finora informazioni, si annunzia che la notizia sulla resa di Gaeta è stata ovunque accolta con vivissimo entusiasmo, e festeggiata con popolari acclamazioni e pubbliche luminarie.

Il *Giornale di Roma* annunzia la morte del cardinale Gabriele Della Genga Sermattei, segretario dei brevi e gran cancelliere degli ordini equestri pontificii, avvenuta, dopo poche ore di malattia onde fu di repente assalito, a Roma il 10 del corrente mese.

Il cardinale Della Genga era nato in Assisi il 4 dell'anno 1801.

Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Il *Sémaphore* di Marsiglia del 9 dice che il sig. di Quélen, ufficiale d'ordinanza dell'imperatore, fu incaricato di una missione segreta a Roma, e che n'è tornato recando una lettera per l'imperatore.

Gli affari particolari del signor di Quélen soli lo fecero andare a Roma, e non ne recò alcuna lettera del Papa per l'imperatore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 *febbraio* (*sera*).

Pesth, 13. Il Comitato ha deciso di considerare siccome illegali tutte le disposizioni contrarie alla legge elettorale del 1848.

Londra, 14. Lo sconto fu portato all'8 0/0.

Borsa di Parigi del 14.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 10.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 97 90.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 92 1/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 75 70.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 686.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 375.
Id. id. Lombardo-Venete — 475.
Id. id. Romane — 325.
Id. id. Austriache — 483.

Napoli, 14 *febbraio*, *sera*.

Una fregata spagnuola va a Gaeta per prendere a bordo il Corpo diplomatico.

La notizia della capitolazione di Gaeta produce entusiasmo generale. Questa sera si è fatto un'illuminazione spontanea brillantissima.

Parigi, 15 *febbraio*, *mattina*.

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia. Il numerario è aumentato di 42 3/4 milioni; il portafogli è diminuito di 136; i biglietti di 43.

Washington, 1°. Il senatore Seward ha annunciato al Congresso avere il signor Lincoln risoluto di adottare una politica coercitiva contro gli Stati del Sud, nel caso in cui un assestamento pacifico riescisse impossibile.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

15 febbraio 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 7bre. C. d. m. in l. 78 90 p. 15 marzo
1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 76 70, 76 50, 76 55 in liq. 76 60 p. 18 febb. 76 60, 76 65, 76 70, 76 70 p. 28 febb. 76 90, 76 75, 76 75 p. 31 marzo
C. della matt. in c. 76, 76 in liq. 76 p. 28 febb.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 43	28 53
— di Genova	78 55	78 70
Aggio scudi vecchi p. 0/00	5 —	— —
» scudi Carlo X p. 0/00	1 —	— —
» scudi nuovi p. 0/00	— —	— —

C. FAVALE, gerente.

S'invita chi intendesse associarsi alla GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

luzione. I suoi prodotti occuparono dapprima il mercato interno da cui i diritti d'entrata di 30 franchi per chilogramma escludevano affatto le sete straniere; poscia giunsero anche ad invadere i mercati esteri. Le stoffe unite del Piemonte e della Liguria hanno lottato con buon successo contro quelle di Francia dovunque la domanda non si regolava dietro i capricci della moda francese, nelle altre parti d'Italia, nel Levante, in America, nelle Indie Orientali e persino nelle isole del mare del Sud. Nel 1819 uscivano dal Piemonte 19,293 chilogrammi di tessuti di seta; e nel 1840 quest'esportazione era salita a 77,200 chilogrammi. Si contavano allora in tutto lo Stato cinquantadue fabbriche e circa quattro mila telai intorno a cui lavoravano presso a settemila operai.

Ma da quell'anno (1840) in poi la fabbrica come la filatura è entrata in una serie di crisi, di incertezze e di trasformazioni da cui non è ancora uscita del tutto nemmeno al presente. La riforma delle tariffe, iniziata già durante il governo assoluto, sotto il regime parlamentare giunse sino ai limiti del libero scambio. Gli avvenimenti politici hanno pure sviato dalle imprese industriali una parte dell'attività e dei capitali che si sono rivolti alla grande opera dell'indipendenza nazionale. Per tutte queste cause la fabbricazione ha ristretto il cerchio delle sue operazioni, l'esportazione che nel 1840 era di 77,200 chilogrammi è discesa nel 1857 a 32,349 chilogrammi di stoffe di seta pura ed a 2,274 chilogrammi di seta mista.

Ciononostante, s'affretta a soggiungere l'autore, non bisogna argomentare che quest'industria in Piemonte sia in decadenza. Essa ha pure rinnovato i suoi utensili, perfezionato i suoi metodi, ed ammesso in maggior proporzione il fecondo principio della divisione del lavoro. Troppo deboli per lottare isolatamente contro i fabbricanti esteri, quelli di Torino hanno compreso d'altra parte la necessità di unire in comune la loro esperienza e i loro capitali. Da questa associazione risultò la grandiosa fabbrica di nastri che si esercita nella capitale, che si vantaggia d'un potente motore idraulico, è provvista di macchine e telai perfezionati ed ha annesso un grande stabilimento per la tintura.

La fabbricazione piemontese, e specialmente quella della capitale è invitata e spinta a svilupparsi anche dai pubblici avvenimenti d'Italia. Un nuovo ed ampio mercato da rifornire le si apre dinanzi nelle altre provincie della penisola. Gl'Italiani si provvederanno sempre più volontieri dei prodotti delle fabbriche italiane, ancorchè l'Italia affatto libera e indipendente adottasse per l'affatto il sistema di un compiuto libero scambio. La prossimità, la comunanza d'interessi, di sorte, di lingua e tanti altri di siffatti legami, stabiliranno fra il Piemonte e le altre contrade italiane un intimo e stretto rapporto cui non varrà a romper mai nessuna concorrenza straniera. Così noi vediamo che, malgrado le facilitazioni accordate all'entrata delle sete straniere, l'isola di Sardegna ha continuato tuttavia a provvedersene in Piemonte; e l'esportazione delle stoffe di seta dalla terraferma all'isola è venuta crescendo da 2,201 chilogrammi di cui era nel 1852, a 8,117 nel 1856. Lo stesso fenomeno economico avrà luogo fra i nuovi paesi annessi.

Oltre ciò la fabbricazione ha in Piemonte un favorevole elemento di successo che non esiste allo stesso grado negli altri paesi; egli è una mano d'opera a miglior mercato. L'operaio piemontese è sobrio e non ha il gusto dello sfarzo e l'amore allo scialo, che sono un carattere del *canuto* (operaio delle sete) in Francia. L'esistenza del piemontese si concentra di più nella famiglia, vive semplicemente e a buon mercato, fa dei risparmi e non ha molte esigenze. Spendendo poco, può quindi offrire i suoi servizi a un prezzo molto minore di quello che pretendano i francesi.

Però, secondo il sig. Hudry-Menos, c'è una parte di rilievo in cui la fabbricazione piemontese si mostra al disotto dell'estera: e gli è nel disegno e nel colore delle stoffe. I lionesi hanno il primo vanto per la finitezza dei disegni e per la giusta distribuzione e il buon gusto dei colori, e non si arretrano innanzi a nissun sacrifizio per conservare il loro predominio sulla moda. Gl'Italiani forse non potranno mai loro rapirlo, ma da ciò si ha da conchiudere che essi sieno condannati a non far altro che imitare i *campioni* della fabbricazione francese? Le sete italiane (conchiude il nostro autore) si distinguono già per la solidità del filo e pel lavoro accurato del tessuto; sarebbe cosa meravigliosa che la parte di questa industria che ha qualche attinenza coll'arte, fosse appunto quella che avesse da rimanere meno perfetta nella patria naturale del gusto e delle belle arti. C'è in questo fatto un'anomalia, la quale dovrà scomparire di sicuro a mano a mano che l'istruzione e la coltura liberale delle menti penetreranno nella classe degli operai.

O. Zanobi.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'articolo 154 del Regolamento 30 ottobre 1853, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui complessivi prezzi cui vennero in incanto del 7 corrente febbraio deliberati li due lotti di provvista CASSE *di pioppo ferrate per imballo d'Armi*, descritte nell'Avviso d'Asta delli 30 scorso gennaio, per cui, dedotti li ribassi d'incanto di L. 13 p. 0[0 sovr'ambi i lotti, e del ventesimo offerto,

Il lotto primo rilevante a L. 14,000, riducesi a L. 11,571;

Il lotto secondo rilevante a L. 15,560, riducesi a L. 12,860, 31;

Si procederà presso l'Ufficio della Direzione Generale suddetta al reincanto lotto per lotto di tali provviste, col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore una pomeridiana del giorno 19 del corrente mese di febbraio, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio suddetto, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista di cadun lotto.

Torino, li 12 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
Delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 23 del corrente mese di febbraio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore generale, all'appalto delle infraespresse provviste, cioè:

Lotto 1. VITI da legno diverse, ascendente a L. 13,700.

Lotto 2. LIME d'Alemagna diverse, ascendente a L. 6,797.

Queste provviste dovranno essere eseguite nei termini infra notati cioè:

VITI giorni 40 *per un quarto; giorni* 60 *per la metà; giorni cento per i tre quarti, e giorni* 120 *per tutta la provvista.*

LIME giorni 120 *per tutta la provvista.*

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e nell'Ufficio di Direzione del Laboratorio d'Artifizi.

Nell'interesse del servizio il ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi stabiliti nei calcoli un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono fare offerte.

Torino, addì 9 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 23 del corr. mese di febbraio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Uffizio del Ministero della Guerra, Direzione Generale, avanti il Direttore generale, all'appalto delle provviste infradesignate per la R. Fonderia di Torino:

Lotto 1. FERRO cavo ed in verga, diverso, ascendente a . . .	L. 12,450
Lotto 2. Lamiera di ferro di diverse qualità, ascendente a	» 8,360.
Lotto 3. Lime d'Alemagna ed inglesi, di diversa qualità, ascendente a	» 19,898.
Lotto 4. Acciaio di cimentazione, fuso inglese e naturale da molle, ascendente a	» 15,134.

La provvista dovrà essere effettuata fra giorni 60 *riguardo al ferro ed alla lamiera; fra giorni* 40 *per l'acciaio, e fra giorni* 80 *per le lime, in ragione di una metà ogni* 40 *giorni.*

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degl'incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Gardino Reale, piano secondo, e nell'Ufficio di Direzione della Fonderia di Torino.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi stabiliti nei calcoli un ribasso di un tanto per cento maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Torino, addì 9 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO
SETTENTRIONALE

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 26 febbraio corr., ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Ferro nostrale in barre, tondo e piatto, per la complessiva somma di L. 24,000.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina *o da chi per esso,* in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 12 febbraio 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 2.ª classe
PAGANO.

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI
di una casa in Novara

Il notaio Carlo Galli, alla residenza di Novara, notifica, che nel suo ufficio, alle ore 12 meridiane del 2 entrante marzo, avrà luogo la vendita della casa propria dei signori Achille e Costantino, fratelli Degrandi fu Pietro, di Novara, posta in Novara, sul corso di Porta Torino, e prospiciente anche nella contrada dei Fiori, ai civici nn. 600 e 601, in mappa al nn. 3927, 3926, 3922, coll'estimo di scudi 834, 1, coerenti corso e contrada suddetti, Granafa, Cipollini ed osteria delle Quattro Nazioni.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 24000; il deposito per essere ammesso all'asta sarà di L. 2000.

Si osserveranno le forme prescritte per la vendita dei beni dei minori.

I comproprietarii sono ammessi a fare partito all'asta, come dalla sentenza del tribunale del circondario di Novara di delegazione per la vendita.

Le condizioni sono ostensibili presso il suddetto notaio.

Novara, 4 febbraio 1861.

Notaio Carlo Galli.

AVVISO

N. 772 PIANTE d'alto fusto, *Roveri, Olmi, Noci, Frassini, Albere,* ecc., da vendere ad incanto privato, in Ivrea, diviso in 15 lotti, ed unitamente, secondo le offerte più convenienti, poste nelle adiacenze della città d'Ivrea e della ferrovia, in piena pianura ed in sito di comodo carico e trasporto.

Per le condizioni della vendita dirigersi in Ivrea all'uffizio del signor perito civico Girelli, nel Palazzo Municipale, ed al Caffè Facenda per le opportune locali indicazioni.

Il definitivo deliberamento avrà luogo il giorno 16 febbraio corrente, nell'ufficio del perito suddetto, alle ore 2 pomeridiane.

AGLI ASSOCIATI
ALLA
BIBLIOTECA DEGLI ECONOMISTI
il Direttore di essa
Professore FRANCESCO FERRARA

Palermo, 1 febbraio 1861.

Fin dal dicembre 1849 io prendeva impegno colla benemerita ditta Pomba, ora Società l'Unione Tipografico-Editrice Torinese, di compilare e coordinare questa Raccolta, proposta, come dal programma allora pubblicato, in 24 a 30 volumi in-8°, divisi in 2 serie di *Trattati complessivi* e di *Trattati speciali.*

La prima serie sarebbe compiuta, eccetto il volume X CHEVALIER, la cui traduzione mi era proposto di farla sulla seconda edizione parigina, rimasta fin qui sospesa; e della seconda restano, colla presente dispensa, compiuti cinque volumi, cioè: 1, 2, 5, 6 e 7. I signori Associati ricevettero però tutto il volume 3, il quale sarà compiuto fra breve, colla prefazione e relativo indice. Sarà quindi completato il 4, pure in corso di stampa, colla relativa prefazione, ed indice, avanti la fine di giugno. Intanto si pubblicheranno dispense del volume 12, *Popolazione e beneficenza,* e del volume 13, *Carità legale e beneficenza pubblica.* In questo frattempo preparerò i materiali per i 4 volumi, 8 a 11, da pubblicarsi dal primo ottobre in poi, in modo che tutta la Raccolta venga ad essere terminata colla fine di giugno 1862, non più tardi. Se ad altre promesse precedentemente fatte da me, o per mio conto dagli Editori, si è mancato, non è affatto di essi la colpa, ma tutta mia, che prima per altri studi pratici quando era professore in Torino, poi per malattia sofferta nel mio soggiorno a Pisa, e in ultimo pel mio traslocamento a Palermo, dove la posizione eccezionale del mio paese nativo m'imponeva molti doveri e lavori, ho dovuto contro ogni mia buona volontà, trascurare i doveri che aveva cogli Editori della mia Raccolta.

Ora però che le diverse opinioni politiche non danno più a temere, perchè tacerà ogni voce davanti alla gran maestà del Parlamento italiano, solo arbitro dei nostri futuri destini, e che perciò, respinta anche la mia candidatura a Deputato, potrò tranquillamente ritirarmi nella vita privata ed attendere con quieto animo e riposata fiducia ai miei studi prediletti delle scienze economiche, posso accertare pubblicamente i benevoli Associati a questa Raccolta, che attenderò, da oggi in poi, indefessamente ai lavori necessari perchè nel tempo sovra indicato venga definitivamente completata; ed avranno così una bella e buona collezione di autori di economia politica, al cui merito si potrà condonare la lentezza ed interruzione fin qui avvenuta per cause affatto indipendenti dalla volontà degli Editori, le cui sollecitazioni e proteste non mi mancarono, e giustamente.

Nella quale fiducia cercherà di cattivarsi col fatto il vostro benigno compatimento

il vostro devotissimo
Direttore della Raccolta
Prof. FRANCESCO FERRARA.

NB. È pubblicata la dispensa 279 *bis*, che compisce il vol. 2, II serie, e che si distribuisce *gratis* agli Associati.

REVOCA DI MANDATO

Con instrumento 13 febbraio 1861, rog. Taccone, il dottore in medicina e chirurgia Mantelli Francesco, revocò il mandato in brevetto da lui passato in capo al suo suocero Giuseppe Brogino il 2 dicembre 1860, al rogito Scaravelli.

Torino, 14 febbraio 1861.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data di ieri, sottoscritto dall'usciere presso il tribunale di commercio sedente in questa città, Carlo Vivalda, fu notificata a Fedele Grandi, già qui domiciliato, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del prefato tribunale in data 1 corrente, profertasi ad instanza del signor Antonio Castelli, portante dichiarazione di contumacia del detto Grandi, e rinvio della causa all'udienza del 22 andante per la discussione nel merito quanto ad esso ed al comparsi avanti lo stesso tribunale.

Torino, 14 febbraio 1861.

Grossi sost. Baretta.

DICHIARAZIONE DI CONTUMACIA

Con provvedimento 5 febbraio corrente del signor giudice, sez. Dora, instante il signor conte Emanuele De-Bosses, venne dichiarata la contumacia del Giovanni Pistone fu Pietro, ed unita la causa colla comparsa Petronilla, per la decisione in merito delle addimandate L. 500, con atto dell'usciere Boggio 30 gennaio ultimo, si rinviò la causa al 28 detto febbraio, ore 8 mattina.

Torino, 13 febbraio 1861.

Gagliardi sost. Bianciotti.

INCANTO

All'udienza che sarà dal tribunale del circondario di Torino, tenuta alle ore 9 mattutine del primo entrante marzo, sull'instanza di Pietro Carena, di Torino, ed in seguito ad aumento di sesto, fattosi dal signor Onorato Margari, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni da Giuseppe Calosso, di Chivasso, posseduti in territorio di Chivasso, costituenti li lotti 2 e 3, consistenti in un prato, di are 170, 97, e campo, di are 81, 66.

L'incanto verrà aperto sul prezzo aumentato di L. 1505 pel lotto num. 1, e di L. 128, 35, pel lotto num. 2, ed ai patti e condizioni di cui in bando venale 9 corr. mese, autentico Billietti segr.

Torino, 12 febbraio 1861.

Solavagione sost. Margari p. c.

REINCANTO

All'udienza che sarà tenuta il 26 febbraio 1861, alle ore 9 mattutine, dal tribunale del circondario di Torino, verranno reincantati, in seguito ad aumento fattone, i lotti 4 e 7 degli stabili posti in subasta in odio delli Giovanni, Carlo Felice e Nicolao, fratelli Morello di Colegno, situati in questo territorio, e stati deliberati con sentenza del detto tribunale del 21 gennaio p. p., ad instanza di Gurlino Antonio, d'Alpignano; il reincanto verrà aperto sul prezzo di L. 900 quanto al lotto 4, e di L. 700 quanto al lotto 7, giusta i fatti aumenti.

Chiunque aspiri al loro acquisto è invitato di presentarsi alla suindicata udienza.

Del bando venale relativo si potrà aver visione e copia nello studio del causidico sottoscritto.

Ambroggio Gioanni c. c.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 8 del corrente febbraio, in seguito ad incanto degli infradescritti stabili, aperto sul prezzo di L. 7407, offerto dall'instante la subasta, proc. capo Innocenzo Richetti, qual sindaco della fallità di Giovanni Battista Fabbro, emanò sentenza del tribunale del circondario di Torino, autentica Mussino sost. segr., con cui li detti ed infradescritti stabili, furono deliberati a favore del signor Gabriele Bruera, per il prezzo di L. 20,050.

Il sost. segr. del detto tribunale infrascritto, nel render pubblico quanto sovra, aggiunge che li fatali per l'aumento del sesto scadono nel giorno 23 del corrente febbraio.

Li beni sono posti parte in territorio di San Maurizio, e parte in quello di Caselle.

In territorio di San Maurizio.

1. Fabbricato di cascina, composta di casa civile e rustica, con forno, cortile, sito ed orto, prato, tutti insieme nell'abitato di Malanghero, presso la parrocchia, regione Malanghero, della totale superficie di ettari 2, are 41, cent. 7.

2. Campo, detto il Campo Grande, regione Ghea, di ettari 3, 43, cent. 98.

3. Prato (detto Mangiardi), regione Pra-Castello, di ettari 1, 13, 40.

4. Prato (denominato Levà), detta reg., di ettari 1, 12, 70.

5. Prato (Chiaurale), stessa regione, di are 37, 40.

6. Prato e piccole frazioni di bosco o cespugli, formante tre pezze denominate Barnaba, Grivetto ed Aglietto, nella detta regione Pra-Castello, di ett. 2, 56, 20.

7. Bosco, parte nella reg. Pracastello, e parte nella regione di Nosetta o Nosca, di are 30, 20.

8. Bosco, ora in parte campo, detta regione Pra-Castello, di are 29, cent. 90.

In territorio di Caselle.

9. Alteno, ora campo detto di Orsolli, regione Carrone, di ettari 1, are 44, centiare 43.

10. Campo, reg. Sermossa, di are 17, cent. 71.

11. Altro campo, detta regione, di are 18, 2.

12. Campo, reg. Lavoresco, di are 41, cent. 41.

13. Campo, detta regione, di are 33, cent. 57.

14. campo, detta regione, di are 22, cent. 40.

Torino, 10 febbraio 1861.

Gaspare Mussino sost. segr.

NUOVO INCANTO

Nel giudicio di subastazione promosso dal signor Placido Ravelli fu Pietro, domiciliato a Roma, in persona del di lui proc. generale, il signor causidico Pietro Bonino, residente a Varallo, contro Filosi Pietro, residente a Serravalle, dietro aumento del sesto fattosi alli lotti primo e quarto, di cui nella sentenza di deliberamento 15 gennaio testè spirato, l'Ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Biella, per suo decreto del 31 gennaio predetto, fissava l'udienza che verrà tenuta dallo stesso tribunale, nel giorno 26 andante mese, ora meridiana, per il nuovo incanto e successivo deliberamento, degli stabili di cui negli accennati lotti, al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale, in data 31 ripetuto gennaio, autentico Fissore segretario.

Biella, 2 febbraio 1861.

Regis sost. Demattels p.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Biella, fa noto, che gli infra descritti stabili, a pregiudicio della eredità giacente, di Giovanni Battista Prelle, in persona del di lei curatore dottore Giovanni Battista Torello, residente a Croce-Mosso, posti in subasta sull'instanza di Giacomo Torello, alla stessa residenza, vennero con sentenza dello stesso tribunale, in data d'oggi deliberati a favore del procuratore Francesco Demattels, che dichiarò di aver fatto partito a nome e per conto del suddetto instante Torello, il lotto primo pel prezzo di L. 680, il lotto secondo pel prezzo di lire 490, il lotto terzo pel prezzo di L. 400, ed il lotto sesto pel prezzo di L. 350; ed a favore di Giovanni Battista Fedele Prelle il lotto quarto pel prezzo di L. 1700 ed il lotto quinto pel prezzo di L. 123.

La vendita venne aperta sul prezzo a ciascuno di detti lotti, dall'instante rispettivamente offerto, di L. 40 quanto al lotto primo, di L. 130 quanto al secondo, di lire 125 quanto al terzo, di L. 195 quanto al quarto, di L. 20 quanto al quinto, e di lire 40 quanto al sesto.

Il termine utile per fare ai detti prezzi l'aumento del sesto o del mezzo sesto, se autorizzato, scade nel giorno 23 volgente mese di febbraio.

Descrizione dei beni caduti in vendita.

Stabili posti sul territorio di Croce Mosso.

Lotto primo. — In Prelle, casa e sito, con parte del num. di mappa 2318, di centiare 93.

Ivi, ripa, col num. di mappa 2332, di are 1, 43.

Ivi, casa, di cent. 42, col num. di mappa 2333.

Lotto secondo. — Nelle Piane di Prelle, prato, con parte del num. di mappa 2331, di are 10, cent. 67.

Lotto terzo. — Alle Merle, prato, campo e castagneto, colli num. di mappa 1657 e parte dei 1672 e 1673, di are 18, centiare 86.

Lotto quarto. — Alla Roella, gerbido, prato, castagneto e cespugli, con parte dei num. di mappa 3306, 3307, di are 30, centiare 79.

Ivi, gerbido, prato e castagneto, con parte dei num. 3306, 3307, di are 30, 79.

Stabili posti sul territorio di Bioglio.

Lotto quinto. — In Pralavezzo, prato, col num. di mappa 7971, di are 4, centiare 82.

Lotto sesto. — In Vallonga ossia Confuso, Costa, col num. 1792 di mappa, di are 45, cent. 65.

Biella, 8 febbraio 1861.

G. Fissore segr.

INCANTO.

In seguito all'aumento del sesto fattosi al prezzo di L. 4230, per cui con sentenza del tribunale di circondario di questa città, 18 gennaio ultimo, erano stati deliberati gli stabili posti in subasta, ad instanza della ragion di negozio Salomon Levi e figlio, stabilita in questa città, a pregiudicio di Ghigliano Giovanni Battista, residente a Fossano, avrà luogo il nuovo incanto e deliberamento, alle ore 12 meridiane, del 6 prossimo marzo, e si aprirà l'incanto sul prezzo di L. 4935, sotto l'osservanza delle condizioni di cui al relativo bando.

Mondovì, 4 febbraio 1861.

Biengini sost. Biengini.

SUBASTAZIONE.
dietro aumento di mezzo sesto.

All'udienza pubblica che sarà tenuta da questo tribunale di circondario, alle ore 1 pomeridiana del 27 febbraio corrente, sull'instanza di Giuseppa Bertea moglie di Antonio Pugnetti, residente in Pinerolo, si procederà all'incanto e successivo deliberamento definitivo degli infradescritti stabili, già proprii delli Dionigi, Irene, Barbara, Teresa ed Onorata, fratello e sorelle Pacchiotti fu Onorato, residenti il primo e le due ultime a Miradolo, l'Irene col suo marito Giuseppe Santiano a Roletto, e la Barbara col pur suo signor consorte capitano Cosimo Bombara in Pinerolo, e già stati deliberati in seguito a reincanto colla sentenza di questo tribunale 16 gennaio ultimo scorso, a favore della signora Elisabetta Pignatelli moglie del sig. Angelo Salvaj, residente a Torino, pel prezzo di L. 8,400, al quale si fece l'aumento del mezzo sesto dal sig. Luigi Raviol residente in Pinerolo.

Descrizione dei beni
situati in territorio di S. Secondo.

Lotto unico.

1. Regione Chiavandere di Barando ossia Cardonatta, casiamento, corte, orto, prato ed alteno simultenenti, di ettari 2, are 22, cent. 83, alli num. di mappa 2440, 2445 e 2446.

2. Regione Prati Secchi, prato, di are 58, cent. 16, alli num. di mappa 2484 e 2485.

3. Stessa regione, bosco e goretto, di are 81, cent. 10, alli num. di mappa 2423 e 2424.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 9100, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni che accompagnano il bando venale relativo, in data 2 febbraio corrente, aut. Gastaldi segr.

Pinerolo, 9 febbraio 1861.

Caus. Vincenzo Lamarchia.

SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale del circondario di Saluzzo, del 12 marzo p. v., ora meridiana, avrà luogo nel giudicio di subasta promosso dalla signora Vittoria Baralis, vedova dell'avv. Giovanni Giacomo Prever, dimorante in Torino, tanto in proprio che come tutrice delle sue figlie minori Marta e Giovanna, sorelle Prever, contro li avvocato Augusto, Alfredo ed Ernesto, fratelli Maneardi fu Giacinto, dimoranti pure in Torino, l'incanto e successivo deliberamento dei beni stabili da questi ultimi posseduti nella città di Racconigi, si e come trovansi descritti nel relativo bando venale del 28 scorso gennaio, in due distinti lotti, sul prezzo ad essi offerto dalla instante di lire 44,900 pel lotto primo, e di L. 1,600 per il lotto secondo, ed alle altre condizioni di cui nel sudatato bando.

Saluzzo, 10 febbraio 1861.

Pennachio proc. capo.

TORINO. TIP. G. FAVALE E COMP.